

## O. d. G. SCUOLA – Congresso Anpi MB 05/03/22

### Premessa

- *“La scuola pubblica deve mantenere una funzione centrale nella nostra società, in quanto rappresenta una delle principali agenzie educative del Paese.”*
- *“Le recenti disposizioni legislative, a cominciare da quelle relative all’insegnamento dell’educazione civica, unitamente all’accordo Anpi/Miur, possono dare vita ad iniziative volte a favorire una migliore conoscenza della Costituzione.”*

Condividiamo il contenuto delle affermazioni tratte dalle tesi congressuali ma, nel contempo, riteniamo utile contribuire al dibattito su questi temi con alcune riflessioni che poniamo alla vostra attenzione:

- Il sistema attuale di istruzione pubblica, gestito in chiave neoliberista, non solo non può funzionare, ma è destinato a implodere, secondo il più classico dei metodi, per cui si lascia che un settore pubblico si indebolisca, fino a renderlo inservibile, per poi presentare l’ingresso del privato come un’ancora di salvezza a cui l’utenza, sempre più delusa, si aggrappa. Ciò si verifica per ogni ordine di scuola, dall’infanzia all’università, perché le famiglie sono disposte a sacrifici pur di garantire ai figli l’istruzione. Di qui il proliferare di scuole e istituti privati che sfuggono ad ogni controllo riguardo la regolarità delle assunzioni sia dal punto di vista della formazione sia da quello dell’applicazione dei contratti di lavoro. Senza tralasciare la proliferazione di corsi universitari on-line che sopravvivono sulla base della competitività.
- Con la Legge 92/2019 è stata introdotta (ancora una volta) una “nuova” disciplina: l’Educazione civica, in cui vengono fatti convergere un gran numero di contenuti che hanno alla base la conoscenza delle regole del vivere civile, dalla *Costituzione all’educazione alla cittadinanza digitale, dall’educazione alla legalità e al contrasto alle mafie alla formazione di base in materia di protezione civile*. Tutto questo in una sola materia, e senza oneri per le finanze pubbliche, cioè senza assumere un docente – che dovrebbe essere comunque onnisciente – e in pratica togliendo ore alle singole discipline. Nella pratica quotidiana delle scuole perciò tutto si risolve nello stabilire “chi deve trattare cosa e in quanto tempo”: in questo quadro diventa secondaria la centralità di chi deve apprendere e gli alunni, il più delle volte, non possono fruire della tanto sbandierata “trasversalità”.
- Concludiamo queste proposte con un doveroso riferimento alle tragiche morti dello studente udinese Lorenzo Parelli alla fine del suo stage previsto dal PCTO/alternanza scuola-lavoro e dell’altro giovane marchigiano, Giuseppe Lenoci, mentre frequentava uno stage professionalizzante. L’ANPI sostiene il principio che la scuola deve essere un luogo di crescita e relazione, non palestra di sfruttamento, precarietà e morte, pertanto affianca chi sostiene la necessità di avviare un bilancio serio sull’attuale rapporto tra scuola e lavoro.

**Tutto ciò premesso, il congresso provinciale Anpi chiede** ad Anpi nazionale di affiancare e sostenere le legittime richieste di student\* e docenti per una seria politica di riforme della scuola che comporta presa di distanza da qualsiasi forma di privatizzazione e i cui punti centrali sono:

- l’investimento di risorse economiche adeguate per una scuola davvero pubblica e universale, che consentano il potenziamento degli organici e della loro retribuzione;
- Un ripensamento degli orientamenti scolastici con un serio confronto con quanto proposto nelle scuole europee per fornire a tutti gli studenti strumenti validi per sviluppare un pensiero critico e preparare i futuri cittadini dell’Europa.
- la riforma di un’alternanza scuola lavoro diventata PCTO che assicuri la prevalenza di un’impostazione educativa e didattica ad ogni attività rivolta ai soggetti in formazione, alle studentesse e agli studenti che alla scuola sono affidati.